

del Circolo Fotografico La Gondola fondato nel 1948  
MAGGIO / GIUGNO / LUGLIO / AGOSTO 2020



Il C.F. La Gondola su Zoom



Associazione di Promozione  
Sociale Encomiabile e Benemerito  
della Fotografia Italiana

I soci del Circolo Fotografico si  
riuniscono ogni venerdì alle ore  
21:00 presso la Sede Sociale alla  
Giudecca c/o il Centro Civico

Indirizzo: Circolo Fotografico  
La Gondola c/o Massimo Stefanutti,  
Cannaregio 3666, Venezia Italia  
Telefono: 333-3250160

## IL CIRCOLO FOTOGRAFICO LA GONDOLA (E LA FOTOGRAFIA) AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Seconda parte

Questo nostro Notiziario esce solo ad agosto 2020 e contiene, in numero solo, i mesi da maggio ad agosto.

Non è stata inerzia ma una scelta meditata per poter riferire sul nostro Circolo ai tempi della pandemia.

Ora (sembra) che il lockdown sia un ricordo lontano e che i dati nazionali appaiano confortanti ma non così nel resto del mondo: il prossimo autunno inverno potrà portarci (ma anche no) delle sorprese.

E noi, che abbiamo fatto, nei mesi di impedimento alle riunioni fisiche? Ci siamo trasferiti, con la mente e con il cuore, in una piattaforma digitale di visione e condivisione, Zoom.

Da aprile a fine giugno, ogni venerdì sera, alle ore 21.00, ci siamo ritrovati on line, tutti insieme, ma su uno schermo, vicini e lontani, soci e non soci, dalle nostre case a sbirciare nelle case altrui, (alcuni con la libreria o il divano di casa come sfondo, altri con sfondi virtuali) con tutte le difficoltà di linee di rete incerte e spesso insufficienti alla bisogna.

E ciò che si faceva di persona, al CZ95 alla Giudecca, lo abbiamo fatto on line: abbiamo visto e commentato fotografie, abbiamo avuto molti ospiti (**Antonella Russo, Loredana De Pace, Laura Manione, Willy Vecchiato, Steve Bisson**) con i quali siamo riusciti ad intrattenere, sul nostro desktop, i medesimi rapporti che avremmo avuto di persona (ad eccezione della cena che precede sempre l'incontro con l'ospite).

Le sorprese non sono mancate: innanzitutto abbiamo subito un fenomeno di "zoombombing" (inserimento non richiesto da parte di un terzo ignoto nella serata e disturbo della trasmissione) ad opera (certamente) di un imbecille pagato o mandato dalla concorrenza o da qualcuno che ci vuole male.

Ma è stato subito stoppato (anche penalmente) e, prese le dovute precauzioni tecnologiche, il disturbo non si è più ripetuto.

Ma la sorpresa maggiore è stata la partecipazione dei soci (e dei non soci): la media della partecipazione è stata – ogni volta - dalle venti alle venticinque persone e, per la serata con il Prof. Steve Bisson, addirittura siamo arrivati a cinquanta!

La piattaforma Zoom, pertanto, si è rivelata un ottimo mezzo di aggregazione e partecipazione ma con dei limiti spesso occulti e sfuggenti.

Certamente chi è lontano può essere vicino ma chi è vicino, ci sarebbe stato anche in un luogo fisico invece che virtuale?

Quale esperienza si può trarre dalla visione di fotografie on line (sullo schermo di un computer o di uno smartphone) in contrapposizione con una contemplazione dell'immagine proiettata sul nostro grande telo in sede (ben regolata nei colori) o, addirittura, della stampa cartacea, stampata con tutti i crismi?

Quale valutazione, poi, si può trarre da questa visione virtuale e come il giudizio (o piuttosto, il commento critico) può essere differente (o no) da quello di una visione diretta. Le risposte non sono facili, ma il nostro scopo di essere "fotografi consapevoli", impone una riflessione approfondita.

E anche si chiede a tutti i soci di scrivere la propria opinione e di inviarla (al massimo 20 righe) per la pubblicazione su questo notiziario.

In ogni caso, cominciamo egualmente, con dei pensieri del sottoscritto Presidente: il primo è che la socialità on line è una chimera (e non solo nella fotografia). La comunicazione umana è fatta di moltissimi mezzi (vista, tatto, odorato, voce, atteggiamento del corpo, ecc.) che un contatto "on line" semplifica a pochissimi elementi, nemmeno i più importanti. Siamo comunque in diretta e con una visione di flusso (una fotografia sarebbe ben peggio!!!) ma non basta a "sentire" gli altri.

Spesso e volentieri si dice molto anche stando in silenzio...

E, poichè da più parti si è chiesto di proseguire l'esperienza su Zoom invece che con le serate fisiche, il Consiglio ha deciso di dare predominanza alle serate fisiche e di provare, se possibile, un collegamento tecnologico. Ma la questione tecnica (per dove siamo ora) sembra addirittura preponderante oltre alle complicazioni spicciole di gestione. Proveremo, comunque, ad attivare una diretta Facebook quantomeno per le serate più importanti. Inevitabile sarà l'impossibilità di interagire per chi vede tramite il social ma qualcosa sarà fatto. Però la partecipazione alle serate del Circolo deve essere sempre un obiettivo (ed anche un momento personale e proprio) per il socio. Spesso è faticoso e, qualche volta, è impossibile partecipare, per i mille ostacoli e problemi che la vita ci pone davanti. Ma solo con la partecipazione (e tutto quello che ne consegue) il Circolo vive e prosegue nel suo lavoro, oramai ultrasettantennale. E se il Circolo vuol essere un luogo di incontro e di esperienza, la proposizione delle proprie idee ed istanze (collegate all'ascolto altrui) deve essere svolta nell'ambito di una relazione fisica, guardandoci reciprocamente negli occhi e nella mente.

Chi è lontano (per tanti motivi) farà fatica a tenere un collegamento, a sentire l'aria che tira, a capire le scelte seguite dopo tante discussioni, le impostazioni date ai lavori collettivi, ecc. Però basta (spesso) un po' di buona volontà e una botta alla pigrizia.

Ma la domanda più importante alla quale cercare di rispondere è la seconda: quale esperienza dalla sola visione on line?

Innanzitutto, siamo abituati a questo: Instagram, i siti web, Facebook, oramai vediamo gran parte della fotografie su schermo, piccolo o grande che sia. Ci siamo assuefatti a questa modalità di fruizione, che ha due corni: la dimensione e la velocità. Ma c'è un altro elemento, la modalità di produzione dell'immagine: tutto nasce digitale. Il primo ostacolo è l'attenzione nella visione: non servono qui scomodare importanti studi sulla percezione per capire che l'occhio (e la mente), invece di soffermarsi sull'immagine il tempo che serve, credono (ed in modo arrogante) di capire tutto in un microsecondo, per poi passare ad altra immagine.

E, purtroppo, questa poca attenzione fa non pochi danni (e non solo in questo settore): vedere una fotografia per pochi microsecondi non consente un'adeguata comprensione, sia del generale che del particolare. Questo è successo spesso su Zoom e succede anche nelle serate in Circolo: invece occorre tornare ad una "slow-vision" che permetta di apprezzare il lavoro altrui e, soprattutto, di capire lo sguardo del fotografo. Leggere le fotografie non è come bersi un caffè!

Ma il creare immagini solo con la tecnologia digitale, influenza il fotografo e la visione? Tutta la storia della fotografia è una dualità tra il mezzo di produzione e il supporto per la visione: i cliché-verre (gli antenati della diapositiva) permettevano solo una visione per trasparenza con un approccio mentale totalmente diverso dalle stampe. Le stesse diapositive richiedevano il proiettore e uno schermo per una visione di flusso che si avvicinava al cinema.

Ora, la facilità di eseguire immagini con gli smartphone (anche se non evoluti) e l'utilizzo di algoritmi già in fase di

ripresa (e non solo in post-produzione) sta cambiando il mondo della fotografia.

Basta impostare la funzione fotografia in uno degli ultimi esemplari di Iphone o di Samsung e guardare lo schermo senza scattare: provate a confrontare la realtà con quanto lo schermo di propone (e non solo per una foto notturna).

Vi accorgete di una sensibile differenza dovuta da una selezione delle luci, del contrasto, della messa a fuoco, con il fine di rendere l'immagine più gradevole e più accattivante: e tutto questo poi ve lo ritrovate nella foto finale. Per cui vi è un ulteriore media che si è introdotto tra la ripresa e la visione: lo schermo. E questo nuovo protagonista deve esser valutato e soppesato nel discorso generale della valutazione dell'immagine.

In fondo, si introduce un altro elemento nella filiera fotografica con una caratteristica fondamentale: né l'operatore né il fruitore lo controllano, ma solamente lo subiscono. Non è che intervenendo sulle funzioni di luminosità o taratura del colore si possa riportare ciò che lo schermo riproduce alla realtà oggettiva: l'algoritmo ci fa credere che quello sia il meglio del meglio, ma è quello che pensa il sistema ma non certo quello che pensa il fotografo.

Ciò si riflette inevitabilmente sulla valutazione: si vede quello che il fotografo non vorrebbe ma accetta supinamente perché non ci sono nemmeno i mezzi tecnologici per impedirlo o correggerlo. La volontà (o la visione) del fotografo si adatta (spesso inconsciamente) a quelle modalità di ripresa (e di ritrasmissione): siamo ad un passo dall'omologazione visiva, nella quale ogni differenza sparisce (e così anche ogni principio di autorialità).

Il principio di ogni critica scompare e l'immagine si fonda su parametri tecnologici (altrui) invece che sulla propria personalità fotografica. Non solo è ora di tornare alle camere fotografiche manuali, solo con l'accoppiata tempo/diaframma, ma, per fortuna, non tutta la fotografia è così.

L'autorialità (sarebbe a dire la propria *way of life in photography*) è salvaguardata da altri elementi di consapevolezza: e noi dobbiamo esser attenti ed informati su tutto questo.

**Massimo Stefanutti**

## CONTATTI

Indirizzo: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia

Telefono: 333-3250160

Mail: [photoclubgondola@gmail.com](mailto:photoclubgondola@gmail.com)

Website: [www.cflagondola.it](http://www.cflagondola.it)

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Direttore Responsabile: Anna Zemella.

Direttore: Massimo Stefanutti.

Redazione: Ilaria Brandolisio, Nicola Bustreo, Carlo Chiapponi, Manfredo Manfroi.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.

**La Redazione**